

La mostra A Parigi dal prossimo 17 dicembre la collezione Pantanella

# Marmi, i colori del sacro

## I simboli di una civiltà, dall'età di Augusto

PARIGI - Due erano le possibilità: o portare nella città della Senna l'intera chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi, oppure accogliere la collezione Pantanella. Marina Valensise, nuova e dinamica direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura, ha scelto ovviamente la seconda ipotesi. E così dal 17 dicembre i parigini potranno ammirare in rue de Grenelle un ampio campionario di Marmi Romani con i quali da Augusto in poi l'Urbe si fece splendida. La chiesa presso via della Scrofa è uno scrigno di esemplari preziosi ricavati dai monumenti imperiali. Ma al repertorio proposto da Emanuele Pantanella non manca nulla: porfido rosso egiziano, giallo di Numidia, nero d'Aquitania, breccia corallina di Turchia, rosso del Tenaro, verde di Tessaglia, granito del Foro, porfido verde serpentino di Grecia, cipollino di Bubea, alabastro rosso, breccia d'Aleppo e così via.

«Vorrei far conoscere ai pubbli-



La sfera in porfido rosso

co francese - dice la Valensise, nomina "per chiara fama" a fine agosto, collaboratrice dello storico François Furet per dieci anni - certe peculiarità italiane non così note. Dopo una conversazione al Pantheon con Mario Lotti Ghetti sui marmi romani decisi di fare qual-

cosa senza pretese auliche ma adatta al culto pubblico di Parigi. È un modo per raccontare un'Italia diversa».

Pantanella, 73 anni, stirpe di noti industriali molitori, è alla terza mostra dei suoi marmi: un anno fa agli Orti Sallustiani, poi a Milano ed ora in vista della Torre Eiffel. Al Louvre la famiglia ha già donato un centinaio di oggetti d'arte, parte dei quali è ora esposta nella nuova ala islamica progettata da Mario Bellini. «La mia passione per i marmi antichi è come una malattia, del resto accade a tutti i collezionisti. Sono felice quando trovo da un "marmoraro" una vecchia scheggia, un reperto che poi trasferisco nelle mani di Marco Moretti, il mio giovane "maestro lapideo", un tagliatore eccezionale».

La raccolta di Marmi Romani che andrà a Parigi è composta da una cinquantina di pezzi tra cui spicca una sfera di porfido rosso d'Egitto del diametro di 35 centimetri.

**Il repertorio**  
Porfido rosso egiziano, giallo di Numidia, nero d'Aquitania, breccia corallina di Turchia, rosso del Tenaro, verde di Tessaglia, granito del Foro, porfido verde serpentino di Grecia

«Probabilmente - spiega Emanuele Pantanella - è stata ricavata nell'Ottocento da un pezzo di colonna di una residenza imperiale». Ma ci sono mortai, vasi e tante formelle composte a estro del collezionista, tra l'altro creatore di oggetti artigianali di pregio in legno. Ai marmi antichi sono legate mille storie e leggende. A cominciare da quella riguardante Traia-

no, che in visita presso un console, notò due colonne di porfido rosso, di esclusivo uso della casa imperiale: «Ti dovrei mandare a morte, secondo la legge. Ma sei un amico e soprassedo».

Fu Augusto ad introdurre i ricchi marmi colorati per abbellire Roma. La Grecia usava marmi bianchi che poi colorava. Nell'Urbe prese la moda di arricchire ma-

glioni, ville e monumenti con meravigliose e preziosissime pietre multicolori. Con la decadenza tutto si disfece e fu la Chiesa a raccogliere e riusare i marmi d'un tempo. Fino a Bisanzio, dove gli imperatori erano «porfirogeniti» perché nati in un ambiente ricoperto di porfido rosso. Quello sacrale.

**Giuseppe Pullara**

